

Direttore

Roberto TRAVAGLINI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Comitato scientifico

Rita CASADEI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Laura CAVANA

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Frédérique DUBARD DE GAILLARBOIS

Université Paris-Sorbonne

Angela GIALONGO

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Ainhoa GÓMEZ PINTADO

Universidad del País Vasco UPV/EHU

Angelo MARAVITA

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Mario RIZZARDI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Serena ROSSI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Rosella PERSI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Roberto TRAVAGLINI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

La collana intende approfondire tematiche relative all'età dell'infanzia e dell'adolescenza a partire da un'ottica psicopedagogica, incentrando i suoi lavori di studio sull'analisi delle problematiche educative inerenti alle potenzialità emancipative delle complesse e molteplici proprietà cognitive e corporee dell'individuo in fase evolutiva, e delle sue potenziali espressioni.

Molte sono le attuali discussioni scientifiche sulle possibili relazioni tra corpo e mente e molte sono quelle sui metodi educativi dell'una o dell'altra (o di entrambe insieme), intenzionate ad afferire ai modelli psicopedagogici che meglio possano impiegarsi in modo ottimale nel campo teorico-prassico dei processi formativi.

L'infanzia e l'adolescenza sono età decisive per lo sviluppo di un essere umano: fasi in cui si viene consolidando l'equilibrio tra facoltà cognitive e corporee che segna il passaggio all'età adulta. Il logo e l'immagine di copertina rappresentano questo legame tra i due aspetti fondamentali dell'uomo: la mente — intesa come creatività, logica, insieme delle proprietà cognitive — è raffigurata da una tessera di *puzzle*, che si fonde senza soluzione di continuità con la *silhouette* del corpo di un adolescente.

Il referaggio è affidato a colleghi che esaminano i contributi inviati all'editore (i revisori). I revisori sono "consulenti" scelti in ragione della loro competenza in determinati settori scientifici e campi di studio. Essi sono chiamati a fornire un giudizio di merito sullo scritto proposto, suggerendo anche eventuali modifiche da apportare al testo. Tale giudizio costituisce materia di valutazione da parte della direzione scientifica per decidere della pubblicazione del testo sottoposto. Il Direttore della collana, sentito il parere del Comitato scientifico, decide, in ultima istanza, se pubblicare un volume o se rifiutarlo.

Il referaggio avviene secondo il metodo del "doppio cieco" (*double-blind*). Ciò significa che i revisori non conoscono il nome dell'autore dell'articolo che esaminano e che neanche l'autore conosce (né conoscerà mai) il nome dei revisori che hanno valutato il suo articolo. Solo la direzione conosce i nomi di entrambi.

Il comitato di referaggio è composto da studiosi di chiara fama italiani e stranieri. I nomi dei revisori di ogni annata sono resi pubblici *on line* nell'annata successiva a quella del loro incarico.

Si ringrazia Piero Paolucci, curatore delle opere di Alessandro Serpieri, per la sua disponibilità, competenza e professionalità, per il sostegno a questo volume e per i dati relativi ai convegni su Alessandro Serpieri.

Rosella Persi

Padre Alessandro Serpieri

Lo scienziato Educatore





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3418-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

Indice

- 9 *Introduzione*
Cesarino Balsamini
- 13 *Capitolo I*
Perché parlare del Padre scolopio Alessandro Serpieri
- 19 *Capitolo II*
Attualità di Alessandro Serpieri educatore di altri tempi
- 23 *Capitolo III*
Padre Alessandro Serpieri. Itinerario di un educatore
- 31 *Capitolo IV*
L'esperienza di un educatore attraverso le sue opere
- 47 *Capitolo V*
Idealità, scuola, educazione in Alessandro Serpieri
- 75 *Capitolo VI*
Una controversa edizione nel panorama educativo dell'Ottocento
- 89 *Capitolo VII*
Rilettura critica degli Appunti sul sistema di educazione in un collegio
- 115 *Bibliografia*

Introduzione

CESARINO BALSAMINI*

Il giovane Alessandro Serpieri ha troppo entusiasmo e passione per le scienze naturali e la matematica per lasciarsi convincere dal Padre Tommaso Pendola, Rettore del Collegio de Tolomei di Pisa, a succedergli nella cattedra di Filosofia all'Università. Eppure aveva insegnato quella materia ai giovani del Collegio mentre tra i suoi venti e ventitré anni studiava teologia nella città toscana per prepararsi al sacerdozio. Sarà stato molto felice quando nel 1847, giovanissimo anche per i criteri dell'epoca, sarà nominato con bolla papale alla cattedra di Fisica all'Università di Urbino. Scienziato per vocazione, non per convenienza, anticipa di due anni la sua seconda vocazione, quella al sacerdozio. La terza vocazione di Padre Serpieri è quella di educatore. La personalità di Serpieri è integra, monolitica: queste tre vocazioni sono così intrecciate da risultare un tutto indivisibile. Tuttavia un'analisi ci è necessaria e, per nostra debolezza, vanno considerare separatamente le diverse attitudini e le apparentemente multiformi attività del sacerdote. In tempi ancora influenzati dalle teorie di Jean-Jacques Rousseau, in uno scritto adolescenziale Serpieri innalzava un vero inno all'educazione. Si dichiarava debitore all'educazione per i benefici da essa ricevuta, considerava alla stregua di angeli salvatori i suoi insegnanti. Questo concetto altissimo dell'educazione lo serberà

*Direttore Osservatorio A. Serpieri, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

per sempre, si atterrà ad esso dimostrandolo più nella prassi che negli scritti, anche se sono noti alcuni suoi elaborati su argomenti educativi e pedagogici che sono stati per lui materia di riflessione, ad esempio gli *Appunti su di un sistema di educazione in un collegio*, alcune trascrizioni di conferenze e anche libri come *La civiltà specchio della morale*. Per chiarire il come e il perché Serpieri tenesse insieme educazione e scienza potremmo proporre numerose testimonianze. Non sottraggo argomenti alla collega Rosella Persi, almeno spero, citandone una, importante: l'istituzione dell'Osservatorio la cui torretta è ancora presente sul tetto del Collegio Raffaello di Urbino. La fondazione risale al maggio 1850, quando Serpieri insegna Fisica all'Università, filosofia e matematica al liceo; nel Collegio ricopre la carica di Padre Ministro, al quale compete la sorveglianza dei corretti comportamenti materiali e spirituali della collettività di studenti e precettori. In una lettera aperta allo scienziato pesarese conte Domenico Paoli, e qui è necessario affidarsi alle sue esatte parole, afferma:

Nello stabilire quest'Osservatorio io ebbi in mente due fini principali: primo di cooperare io, per quanto sarà in mio potere, ai progressi della Meteorologia, la quale mostra di levarsi a scienza grande e perfetta: secondo, di educare a questo genere di studj la distinta e volonterosa gioventù che ci è stata affidata.

E poco dopo:

Quando in un sistema di educazione possono volgersi le giovani menti ad occuparsi direttamente per la scienza, quando si può cooperare con ogni forza ai veri progressi della civiltà e del sapere, dobbiamo riputarci ben fortunati, e tenere carissimi quei pochi mezzi che abbiamo per avviare a questa carriera la prima giovinezza.

Seguono nella relazione altre considerazioni sui benefici che l'educazione dei giovani riceverà dalla continua applicazione alla scienza e sui benefici che riceverà la società dall'amore per la scienza che i giovani dissemineranno in essa. Ma le due frasi riportate bastano per chiarire gli intenti e i metodi di Serpieri e non hanno bisogno di altri commenti. La seconda affermazione ha un riferimento "*ai veri progressi della civiltà e del sapere*" che sollecita un tentativo di rispondere alla domanda su *come si colloca Serpieri nella scienza del suo tempo*. Se si valuta l'insieme molteplice delle sue ricerche su argomenti di Meteorologia, Sismologia, Astronomia, Fisica e Botanica, si può definire come anacronistico il Serpieri scienziato. Egli sembra ancora un Filosofo della Natura, mentre nella scienza della seconda metà dell'Ottocento si impone la specializzazione. Il fatto è che Serpieri non cerca facile affermazione indagando uno spicchio del sapere, bensì concepisce la ricerca scientifica come strumento per avvicinarsi alla conoscenza del creato tutto e portare se stesso, e accompagnando i giovani che lo seguono, ad avvicinarsi attraverso essa alla sfera dello spirito e al divino. Serpieri *anacronisticamente*, inseguendo questo fine, studia insieme ai suoi studenti tutto ciò che è osservabile tra le viscere della terra e l'infinità dei cieli divini, quale epigone di filosofi naturali certo più grandi di lui quali Leonardo da Vinci, Galileo o Newton. Contemporaneamente, il Serpieri fuori dal suo tempo è scienziato estremamente moderno, quasi anticipatore di quello che è stato definito cattolicesimo positivista, che assegna alla scienza un ruolo fondamentale nella ricerca della conoscenza del mondo esterno, che non esclude e anzi è funzionale e subalterno ai valori dello spirito e della ricerca del "Dio Nascosto" del cristiano. Serpieri cerca la verità scientifica, utilizza i metodi della scienza, è consapevole dell'importanza delle scoperte scientifiche per il progresso della società e per il

benessere materiale dell'uomo: in questo è il suo essere positivista, seppure questa adesione è per lui, come già sottolineato, secondaria ai domini della spiritualità e della religione, e al beneficio della trascendenza e della vita eterna. Anche il suo metodo pedagogico si può considerare per certi versi positivista quando assegna un valore formativo alla frequentazione "accompagnata" del metodo scientifico, anticipando alcuni degli aspetti metodologici teorizzati e praticati in Italia ad esempio da Aristide Gabelli. Queste brevi e semplici considerazioni spero siano utili a dimostrare che il Serpieri, come capita spesso nel caso delle persone geniali, sia difficilmente omologabile a uomini e a correnti di pensiero del suo tempo. Solo percorrendo la sua biografia, solo con lo studio attento dei suoi scritti si può apprezzare Padre Alessandro Serpieri nella sua singolare dimensione intellettuale.

Capitolo I

Perché parlare del Padre scolopio

Alessandro Serpieri

La storia pedagogica è ricca di figure di educatori più di quanto non appaia dai manuali, dove spesso prevale la tendenza alla riproposizione canonica degli stessi autori; sono invece molto più rari gli arricchimenti, le nuove prospettive e le analisi critiche del passato. Alessandro Serpieri ne è una testimonianza emblematica. Egli è stato essenzialmente uno scienziato ed un educatore, ma un educatore che ha fatto di questa sua attività un oggetto di riflessione di studio oltre che di quotidiana sperimentazione. Se dunque manca di specialismo settoriale che si acquisisce quando l'attività è finalizzata a questo scopo, e quando si consolida un riconoscimento sociale di tal genere, in compenso possiede la ricchezza e la libertà di idee che emergono quando la riflessione si appunta sui problemi senza nessun altro scopo che quello di trovare il modo di chiarirli e risolverli.

La riflessione pedagogica dunque esiste, anche se non sistematizzata e raccolta un corpo di idee organico e strutturato. È sintomatico che due dei suoi scritti più pregnanti nascono dall'attività di docente e di direttore e siano finalizzati al lavoro stesso: gli appunti che scrisse ancora giovane e la relazione del 1871 che indirizzò al municipio urbinato. La prima opera doveva servire ad affinare i suoi interventi, annotando giorno per giorno le osservazioni utili a comprendere i giovani e l'arte

di educare. La seconda doveva stimolare nel ceto politico una riflessione sulla politica scolastica nazionale.

Credo che proprio questo aspetto renda interessante oggi il pensiero educativo di Serpieri questo suo essere esterno alle logiche della riflessione puramente teorica e questo suo essere un maestro che avverte il coraggio e il dovere civile di proporre un modello alternativo di fare scuola.

Le Scienze dell'uomo e le scienze psicopedagogiche in particolare hanno fatto passi da gigante in ogni paese. Le strategie curriculari, la psicologia cognitivista, l'educazione linguistica, le didattiche delle varie discipline, le analisi sociologiche sulla scuola, per citare alcuni aspetti di ricerca, costituiscono soltanto gli ambiti di indagine più noti e più ricchi di pubblicazioni a livello internazionale. È possibile partendo da questo vasto materiale scoprire in Serpieri straordinarie intuizioni, osservazioni profonde che hanno il carattere di felici anticipazioni. Ma non è questo il suo merito principale, né la ragione di una sua riscoperta nel campo dell'educazione.

Credo invece possa ricordarci quello che ancora oggi manca e che dovrebbe essere la leva del cambiamento: un modello di educatore che faccia del suo lavoro un'attività consapevole sottoposta a progettazione e controllo, a costante riflessione critica e che assuma come campo di ricerca e sperimentazione il concreto fare scuola. La cultura di oggi vive una sorta di schizofrenica dissociazione tra conoscenza e azione.

L'azione tende ad essere ripetitiva e meccanica regolata dalla logica delle strutture e dei sistemi in cui si è inseriti, la cultura procede crescendo su se stessa, aggiungendo idee su idee, in un dialogo continuo che però è sempre più dialogo tra esperti, tra specialisti. Il fare rischia così di rimanere cieco perché non illuminato dal pensiero critico e il pensiero rischia di essere sterile perché non feconda e non alimenta l'azione. In Serpieri azione

educativa e riflessione formano un nesso inscindibile, per cui leggendo i suoi scritti si ha la piacevole sorpresa di constatare che non gli sfugga mai l'aggancio con la realtà.

I suoi giovani sono ragazzi del suo tempo, i problemi che li riguardano non vengono nei nascosti né ignorati, ma affrontati con serietà e misura. La società quindi appare con le sue disuguaglianze e le sue miserie. La scuola deve intervenire come una risorsa, ma anche senza illudersi di ricette miracolose.

Il senso del limite è parte integrante dell'azione di Serpieri educatore che deve questo aspetto forse anche al suo essere scienziato, la scienza gli ha dato la consuetudine all'osservazione, a fare i conti con la realtà, al confronto delle ipotesi con i fenomeni concreti. Serpieri è stato Rettore del collegio "Raffaello" in Urbino, docente di fisica presso il medesimo collegio e quindi all'Università.

Egli stesso ricercatore, fondatore dell'Osservatorio meteorologico di Urbino nel 1850, in corrispondenza con numerosi scienziati italiani e stranieri, ha fatto della didattica della scienza un terreno privilegiato di indagine. Sembra importante richiamare l'attenzione sull'opera di questo padre scolopio che, continuando la tradizione del suo ordine religioso, ha voluto fare del sapere scientifico uno degli assi portanti di un modello educativo moderno, criticamente fondato, aperto ai contributi del metodo sperimentale, basato sulle osservazioni sistematiche di laboratorio. Non la massa delle nozioni ma l'atteggiamento mentale educato alla ricerca, non l'apprendimento mnemonico ma la chiarezza del lucido ragionamento, non la retorica della parola che cresce su se stessa ma la severa disciplina del rispetto della verità: questi alcuni degli orientamenti qualificanti della didattica e degli atteggiamenti educativi di Alessandro Serpieri.

Egli, inoltre, si impegnò a costruire un laboratorio scien-

tifico ricco di strumenti, ancora oggi testimoni della cultura urbinata e prezioso patrimonio del museo universitario.

Il valore di questa eredità non sta soltanto nel suo significato storico-scientifico, perché altri laboratori in Italia sono testimonianza della storia della scienza nell'Ottocento, ma anche nel suo valore storico culturale, come attestato di un ambiente intellettuale cittadino particolarmente fervido e aperto ai valori della ricerca e del confronto. Serpieri ha profuso le sue energie a vantaggio della scuola e della scienza, animato non solo dalla passione per la ricerca, ma anche dallo spirito di servizio verso la collettività per la sua crescita morale e civile. Egli svolse la sua opera in un'età difficile per l'istituzione scolastica e per lo Stato italiano, da poco giunto all'unificazione.

Non dobbiamo dimenticare che nei primi anni del secondo Ottocento non esisteva ancora, soprattutto nell'Italia del centro e del sud, una scuola pubblica di Stato. Serpieri produsse molti scritti in sede scientifica, poco, comparativamente, in campo educativo. Non elaborò un'opera teorica di pedagogia, che ci permetta di annoverarlo tra coloro che hanno dato contributi decisivi sotto questo profilo.

I suoi scritti sono sempre legati ad una situazione concreta precisa: il suo incarico di docente di fisica all'Università e al Liceo del collegio urbinata; il suo ruolo di Rettore dello stesso istituto. Come docente ci ha lasciato gli *Appunti sul sistema di educazione in un Collegio (1849-1850)* una sorta di diario di un educatore dove trovavano spazio le sue riflessioni centrate soprattutto sul rapporto educativo. Le sue annotazioni psicologiche disegnano il profilo di un maestro che smantella la figura di una rigida e lontana autorità, e che costruisce al suo posto quella di una guida affettuosa e nello stesso tempo, sicura e rigorosa.

Egli ci ha lasciato anche un ricco epistolario di oltre mille lettere (i cui originali sono conservati all'Osservatorio Xime-

niano di Firenze), da cui si evince, attraverso una sorprendente chiarezza espositiva, una serie di aspetti di tipo pedagogico in senso lato, che vanno dal grande rispetto per i ragazzi al carattere cooperativo e partecipativo delle sue lezioni, dall'insegnamento attraverso il metodo della ricerca alla necessità di appassionare allo studio e alla scoperta.

In particolare proprio negli Appunti si colgono la centralità del rapporto educativo docente-allievi e la finalità stessa dell'educazione nella formazione dell'uomo, un uomo pensante, dotato di autonomia di giudizio che, per l'epoca, era segno di grande lungimiranza e liberalità. Relazioni interpersonali e processo di socializzazione sono temi ricorrenti, insieme alle differenze individuali. Rilevanti sono gli avvertimenti sulla costruzione della conoscenza attraverso l'attività laboratoriale e l'invito costante ad osservare e conoscere l'ambiente esterno al collegio, sociale e naturale.

Dagli scritti dell'illustre scolopio si evince la necessità di educare attraverso la lettura dello spazio in cui si muove l'uomo, aprendosi anche alle esperienze e alle conoscenze di altri studiosi europei che condividevano l'interesse per un ambiente naturale fonte di innumerevoli e inedite informazioni. In qualità di rettore Serpieri scrisse importanti relazioni al municipio di Urbino su problemi di politica scolastica, come l'orientamento scolastico e professionale, la promozione di una scuola elementare aperta a tutti, il problema dell'eccessiva selezione legata non solo alle condizioni sociali, ma anche ad un cattivo rapporto fra il giovane e la realtà scolastica incontrata.

In queste relazioni Serpieri si appella alla classe politica del tempo perché abbia a cuore le sorti della scuola per il bene stesso del Paese. Quindi uomo di scienza, di cultura, di impegno politico e di educatore.